

Riflessioni sul brano “Maria, donna dei nostri giorni” di Daria Pozzi

Maria è stata donna accogliente: mi domando che cosa sia l'accoglienza per noi? Forse qualcosa di non essenziale che preferiamo lasciar fare ad altri che hanno più tempo di noi...o la vediamo come un atteggiamento rinunciatario di fronte ad avvenimenti improvvisi, quasi uno sconcolato allargare le braccia a qualcosa che ci invade e disturba il nostro quieto vivere?

Al giorno d'oggi, più che in passato, una visione individualistica e poco comunitaria del vivere, una diffidenza nei confronti dell'altro, un impoverimento delle relazioni reali a favore di approcci virtuali o un voler mantenere le distanze per maggiore sicurezza personale sono atteggiamenti che creano ostacoli concreti all'esercizio dell'accoglienza.

Certo una mentalità aperta all'accoglienza non si improvvisa ma va coltivata, va suscitata e sostenuta dato che l'accoglienza è una scelta 'attiva' del cuore e della mente orientate al bene dell'altro che è mio fratello, anche se molto diverso da me, lui pure figlio di Dio e quindi con la mia stessa dignità di creatura da Lui amata e partecipe del mio stesso destino e della stessa salvezza.

Che cosa è dunque l'accoglienza alla quale siamo chiamati come cristiani e quale priorità darle tra le tante attività del vivere quotidiano?

La parola viene dal latino 'colligere' ... 'cum-legere' che significa collegare, legare insieme e già nel significato originario questo implica un atteggiamento attivo di chi tende a riunire ciò che è disperso, tende a rimettere insieme e dare un posto...la particella 'ac' di accogliere sottolinea una vicinanza, un movimento verso di sé in una relazione affettiva di condivisione.

L'accoglienza è quindi un'apertura, ciò che viene 'raccolto' e ricevuto viene fatto entrare in una casa, in un gruppo, in sé stessi...e implica un mettersi in gioco; questo connota una sfumatura ulteriore rispetto al supremo buon costume dell'ospitalità tanto cara agli antichi.

Chi accoglie rende partecipe di qualcosa di proprio, si offre, si spalanca verso l'altro diventando un tutt'uno con lui e in questo accorciare le distanze si mette l'altro a proprio agio, gli si dà pari dignità, si entra con lui in una relazione fraterna. L'accoglienza è più di un'ospitalità; quest'ultima infatti è la messa a disposizione per benevolenza di vitto+alloggio allo straniero o al pellegrino, come ad esempio succede nei così detti 'centri di accoglienza', ma si può essere ospitali senza essere veramente accoglienti ed essere accoglienti anche se non si dispone di un alloggio da offrire.

Chi si sente 'solo ospitato' o in qualche modo 'tollerato', cercherà di sfruttare la situazione a proprio vantaggio, ma chi si sente veramente accolto darà il meglio di sé per superare le diversità con gli lo accoglie. Dunque per accogliere occorre non aver paura delle diversità ma cercare di vedere in esse l'opportunità che la Provvidenza ci manda per permettere di migliorare noi stessi. La nostra accoglienza diventerà completa e soddisfacente se trasmetterà un'emozione e nell'abbraccio chi è accolto intravederà una speranza di vita nuova.

S.Maria, madre dell'accoglienza, insegnaci atti di accoglienza nei confronti di chi è debole e in cerca di aiuto, sia egli un povero che tende la mano, uno straniero in cerca di vita nuova, un malato o un anziano lasciato solo, una famiglia in difficoltà, un emarginato o vittima di ingiustizia e soprusi...l'elenco di chi disperava si fa lungo e numerose sono le occasioni per esprimere vicinanza e condivisione...se ci sembra difficile intervenire come singoli allora offriamo la nostra disponibilità a qualche associazione di volontariato che, in modo strutturato e più efficace, si fa prossimo a tante situazioni di povertà vicine o lontane che siano.

S.Maria, donna accogliente, aiuta la nostra comunità a incrementare atti di solidarietà, aprici alle sollecitazioni che lo Spirito Santo ci invierà e se ci vedrai titubanti diminuire la disponibilità ... svegliaci, incoraggiaci, sostienici con la Tua materna sollecitudine.